

I geologi: Roma è impermeabilizzata, creare una rete di “canali di maltempo”

di Francesca Filippi

ROMA - E' la cementificazione del suolo la principale causa degli allagamenti che ad ogni nubifragio bloccano la viabilità della Capitale causando disagi alla mobilità dei cittadini secondo il presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano. «La costruzione di infrastrutture, che negli ultimi anni ha portato alla creazione di una nuova città nella città - dichiara Graziano - ha causato l'impermeabilizzazione del territorio che non riesce più ad assorbire l'acqua delle piogge». Roma, dunque, secondo il geologo non avrebbe più un sistema di drenaggio efficiente con la conseguenza che le precipitazioni, non riuscendo ad infiltrarsi più nel sottosuolo, 'ruscellano', invece, in superficie. Ad accrescere il problema la tropicalizzazione del clima con improvvise piogge torrenziali non distribuite nel tempo.

«Le fognature non riescono più ad accogliere acqua - continua il geologo - anche perchè l'aliquota delle piogge è aumentata notevolmente negli ultimi anni». Assodata l'inefficienza dei normali sistemi di smaltimento, Graziano esorta a intervenire con rimedi che tengano conto anche dei nuovi cambiamenti climatici. Roma «andrebbe ripensata sotto il profilo idraulico applicando i nuovi concetti di clima e territorio», aggiunge il presidente del Consiglio nazionale geologi. «Un'idea potrebbe essere quella di creare, così come si faceva una volta, dei 'canali di maltempo' che attraversano la città da monte verso mare. Una specie di piccolo bacino geografico che, dato lo stato di urbanizzazione, potrebbe inserirsi nel sottosuolo. Bisogna ripensare a un governo del territorio, totalmente assente in Italia».

Il nubifragio è un evento che ogni tanto va messo nel conto, ma per gli esperti sono le concause ad aver messo letteralmente in ginocchio la Capitale. «Rete fognaria insufficiente e sottodimensionata, strade senza impianti per la raccolta dell'acqua piovana, come la Cassia. E laddove ci sono, non vengono mai sottoposti a verifiche e controlli regolari. Quindi è come non averli». Il presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio, Roberto Troncarelli, non ha dubbi e punta il dito «sull'inesistente programmazione di interventi di pulizia delle strade o di manutenzione delle caditoie per prevenire il pericolo di allagamenti. Adesso ci sarà la conta dei danni – sostiene Troncarelli – riparare i quali costerà dieci volte di più rispetto ad una regolare manutenzione ordinaria. Come si dice, meglio prevenire che curare. Se l'acqua fosse stata controllata e incanalata verso il Tevere, ora non staremmo qui a parlare di questo disastro».

La massa d'acqua che ha impregnato il terreno, ora rischia di provocare danni ancora più seri, come frane e smottamenti. Le zone più a rischio sono da sempre il Gianicolo, Monteverde e Monte Mario. «Sono zone argillose e sabbiose – aggiunge Eugenio Di Loreto, consigliere nazionale dei Geologi – Ovviamente non corriamo i rischi di aree come Scaletta Zanclea e Sarno, però la manutenzione deve essere un imperativo. Va fatta d'estate, liberando i tombini dalle foglie». Di Loreto, che è stato presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio, con orgoglio ricorda il protocollo d'intesa siglato lo scorso settembre con la Protezione Civile del Comune di Roma: «Prevede che l'Ordine metta a disposizione 40 tecnici geologi per fare sopralluoghi dopo eventi come il nubifragio di oggi. Purtroppo il presidio permanente del territorio, per un'azione preventiva, a Roma ancora non c'è ma ci stiamo lavorando. In Sicilia è divenuta realtà dopo il dramma di Scaletta Zanclea». Infine qualche consiglio utile: «In occasione di eventi eccezionali come quello di oggi o di abbondanti piogge, vanno sempre evitati i sottopassi, dove l'acqua ristagna, e le scarpate per i frequenti distacchi della roccia».

Giovedì 20 Ottobre 2011 - 17:22